

## Domenica 12.12.2021 – Omelia di don Fernando

Se avete fatto caso, dall'inizio della Messa a ora, è tutto un invito a gioire. Antifona d'ingresso: *Rallegratevi sempre nel Signore ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.* 1<sup>a</sup> lettura: *Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore tuo Dio gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia.* Salmo responsoriale: *Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.* 2<sup>a</sup> lettura: *Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.* Versetto dell'alleluia: *Lo Spirito del Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.* Insomma, è la gioia uno dei temi chiave della Parola di Dio di.. Ha detto il cardinale Cantalamessa: *Credo che sia ora di iniziare a proclamare con più coraggio il lieto messaggio che Dio è felicità.* Voglio raccontarvi di un senegalese, di nome Abdou. Vendeva libri africani in una piazzetta di Reggio E. fino a non molto tempo fa. Quand'ero parroco a Reggio lo incontravo tante volte. Ogni giorno, pioggia, freddo, neve, lui stava sul marciapiede nel desiderio che qualcuno si fermasse a comprare. Il campionario di atteggiamenti di chi gli passava accanto era questo: c'era chi al vederlo affrettava il passo, chi si scansava, chi balbettava un *non mi interessa*, chi rabbiosamente diceva: *Ma torna a casa tua, brutto ceffo!* Ma c'era anche chi si fermava, per fortuna. Abdou non conduceva una gran vita, ma a lui pochi euro bastavano per sopravvivere. Eppure, ed era questa la cosa di lui ammirevole, aveva il sorriso stampato sul volto: sorrideva sempre, sorrideva a tutti, e quei sorrisi facevano luce, alzavano la temperatura intorno. Una volta ruppi gli indugi e gli chiesi: *Mi spieghi come fai a far finta di essere sempre felice?* E lui: *Guarda che io non faccio finta, io sono contento davvero.* E io: *E tutto quel che ti senti dire da chi passa? - Pazienza*, disse, *vorrà dire che prima o poi arriverà uno più gentile.* Io però continuavo a chiedermi: *perché uno così, è felice? Come si fa, con una vita così, a essere contenti?* Io non avevo la risposta. E però dalla storia di Abdou ho imparato una cosa, che chi vuol cominciare a essere contento deve dare più ascolto a certe voci. E voglio dire: se cerchiamo la gioia, non andiamo dai parolai della gioia o dai filosofi della gioia, andiamo piuttosto da coloro che non dovrebbero essere contenti e invece lo sono. Se vediamo un povero che sorride, un malato grave sereno, uno che vive di stenti contento, avviciniamolo! Perché? Ma perché uno che sorride e non manca di nulla, è un conto, ma uno che sorride pur se tutto gli rema contro, stanne certo, la gioia che possiede è genuina. Il mio amico Abdou era un caso così. E se ricordo bene, aveva pure lui le sue sofferenze: gli mancava la sua terra, gli mancava suo figlio che sta in Senegal (figlio che adesso avrà 14 anni). Ma tutto questo non lo bloccava. Una volta mi disse: *I problemi che si vivono in Africa sono così grandi che abbiamo imparato a conviverci. Spesso non sappiamo neanche se, prima che la giornata finisca, riusciremo a mangiare. Per questo non abbiamo aspettative: se qualcosa di buono arriva, è sempre una sorpresa.* Abdou, poi - e qui vengo alla cosa che più mi preme dire - aveva una sua spiritualità, spesso guardava in Cielo. Per uno come lui che non possedeva quasi nulla, il Cielo era l'unica ricchezza a cui poteva attingere. Non dimentichiamo che la gioia del Paradiso è stata pensata prima di tutto per chi non ha potuto avere molte gioie qui sulla terra. Conclusione: solo persone come Abdou posseggono quel tipo di gioia che è come un fiore fra il cemento o che è là dove nessuno se l'aspetta. Abdou appartiene alla schiera dei semplici. Erano così anche i nostri nonni. Così non siamo più noi. Quando cominceremo a cambiare?